

LINK
tra generazioni.
Un filo senza tempo tra memoria e futuro
di Adele Delfino

COME E'NATO QUESTO EVENTO-SPETTACOLO

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Chiesa Italiana e dopo aver letto e meditato le argomentazioni presentate nel V Forum del Progetto Culturale CEI, Adele ha scritto questo testo, adatto ad essere rappresentato mediante tecniche teatrali e orientato a percorsi di sensibilizzazione e formazione su temi vitali per il futuro della società. Il titolo " LINK", che nel linguaggio informatico significa connessione, è stato scelto per presentare al pubblico il tema del possibile rapporto fruttuoso sia tra giovani e anziani, che all'interno della coppia quando il matrimonio viene scelto come vocazione e con la finalità di accogliere come dono la vita umana nascente. Il testo ha ricevuto l'approvazione dei Responsabili CEI per il Progetto Culturale. Presentato alla Regione Lombardia come progetto formativo e di sensibilizzazione giovanile, è stato approvato dalle Province di Milano e di Varese e sponsorizzato. Si è aggiunto il patrocinio gratuito del Comune di Milano, del Politecnico, del Consiglio di zona 4 di Milano, del Consultorio familiare G.B.Guzzetti di Milano che è anche sede del Centro Ambrosiano Aiuto alla Vita.

Il regista e gli attori, hanno collaborato nel rendere i dialoghi più snelli e il linguaggio accessibile; si sono aggiunti dei volontari occasionali che, avendo apprezzato l'iniziativa, hanno chiesto di partecipare. La danzatrice, ad esempio, che è entrata a far parte del cast, con la musica, la gestualità, il costume indù, ha arricchito lo spettacolo di una nota originale, contribuendo a dimostrare come l'arte possa essere collegamento significativo tra culture diverse.

Pubblichiamo volentieri il testo on-line in formato PDF per dare occasione a chi lo desidera di scaricarlo gratuitamente e magari metterlo in scena in altri ambiti.

PERSONAGGI E INTERPRETI:

Elisabetta – la giovane ragazza

Enrico- il ragazzo di Elisabetta

Beppeil nonno di Elisabetta

Don Francesco- l'amico del nonno

L'angelo (dalle multiformi funzioni)

La controfigura danzante dell'angelo

Alcuni suggerimenti per la messa in scena:

LUCI – Due piantane con 4 fari bianchi orientabili, gelatine arancio e blu,. n. 2 wood per l'effetto angelo,. n. 1 strobo per l'effetto discoteca. Prolunghe. Riduzioni. Mixer luci. Torce per i tecnici.

SUONI- Compact Disc con musica indù, rumori, pezzo musicale "MISSING" Vangelis 3'57

Microfoni ambientali. Lettore CD/DVD Mixer voci

OGGETTI DI SCENA- Telo nero,Tavolo, tovaglia, 2 sedie, foto di donna da tavolo, panchina, poltrona per il nonno, Bibbia, Borsa contenete nutella, salsa, bottiglia, giornale. Torcia grande per l'angelo. Carrozzina, scatola indumenti neonato, pupazzo.

COSTUMI- Camicia grigia con colletto rigido per il sacerdote, stola viola , costumi bianchi per i due angeli.

SCENA I

INTRODUCE LO SPETTACOLO, LA DANZA DELLA CONTROFIGURA DELL'ANGELO,
(con musica e costume indù).

(Elisabetta, seguita da un angelo che la sorregge, fa il suo ingresso sul palcoscenico: è sconvolta, sembra stare male.....)

Angelo – *(sorreggendo Elisabetta che sta male)* **Sono l'angelo del mistero.**

Vi meraviglia? Volete sapere chi sono gli angeli? Sono esseri di luce, non hanno ali ma volano, non hanno voce ma parlano e cantano, non hanno colore: sono come gocce d'acqua trafitte dalla luce nell'arcobaleno. Voi uomini, voi uomini, avete disimparato ad ascoltare il mistero. Ma noi, siamo lo sguardo che attraversa l'anima di ciascuno. Per questo vi conosciamo, anche se dopo aver bussato discretamente alle porte chiuse del vostro cuore, rimanete indifferenti. Lei è Elisabetta. Un tempo, quando era bambina, sapeva ascoltare, senza nemmeno alzare gli occhi al cielo. Si sentiva protetta dalle nostre invisibili ali. Oggi non è più così, è preoccupata, infelice...ascoltatela.

Elisabetta- Devo farmi coraggio...Io vorrei tanto che mi ascoltaste perchè non ce la faccio più a tenermi tutto dentro.!... mi sento come soffocare....

(poi tutto d'un fiato)

Enrico ed io bazzicavamo la stessa discoteca. Entrambi, cercavamo di affogare nel frastuono le nostre inquietudini per esorcizzare la paura. Le solite storie di noi giovani: i genitori non ci capiscono....., oppure non ce li abbiamo proprio, come è successo a noi due, perchè i genitori di entrambi, hanno avuto la bella idea di separarsi e di rifarsi una vita.

E noi figli?? Beh, avranno pensato, "chi se ne importa ", si arrangeranno! Anzi, se dovranno nuotare in un mare tempestoso diventeranno capaci di caversela meglio e più alla svelta nella vita ..."

Sì, Enrico ed io abbiamo fatto l'amore? Sì, lo abbiamo fatto..... come fanno tutti! e adesso è successo cheio sono incinta!

(un altro sospiro) whaoo! finalmente l'ho detto a qualcuno!

E sono disperata.....non so cosa fare! Io Enrico lo conosco! Se glielo dico ho paura che mi lascerà, oppure mi dirà che non se la sente di diventare papà.....Al massimo mi risponderà di fare quello che voglio!

E mia madre... non la vedo mai.....ma so già come la pensa! E' una femminista arrabbiata lei, una di quelle che agli uomini gliela fanno pagaresi è sempre battuta per la liberazione della donna....libertà assoluta.....dagli uomini e... dai figli....

L'unico che mi resta è nonno Beppe.....è un uomo semplice e buono, ma...cosa penserà di me? Potrà capirmi?

Giuseppe- Sono Giuseppe, il nonno di Elisabetta, e sono la sua unica famiglia. Rappresento il passato che questa società spesso scorda, dimentica. Rappresento il passato, sì, colmo di doni e segnato di dolori, che aiuta a vivere il presente e il futuro. Che suggerisce di non gettare al vento le potenzialità di cui ciascuno di noi è dotato, senza lasciarsi vincere dalla paura, con la fiducia che il male può essere vinto, soprattutto dall'amore.

Angelo- **Sono l'angelo del consiglio.**

Sono qui perché ci sono un nonno e una nipote che devono riuscire a comprendersi. Loro, sono due mondi diversi, vissuti in epoche diverse con usanze e consuetudini diverse. Ma io farò il possibile perché possano riuscire ad intendersi. Veglierò su di loro e li aiuterò a combattere i mostri del nulla che si servono della notte per distruggere i rapporti. Loro, insieme, possono trovare una convivenza armoniosa..

Elisabetta -Cosa faccio? Vado da lui? *(L'angelo le porge una chiave)* E' l'unica porta aperta che mi rimane...

(Intanto Beppe è andato sulla parte di scena che rappresenta casa sua: sul tavolo la foto della figlia, mamma di Elisabetta, quando era più giovane. Sta appoggiando la borsa della spesa e si accinge a leggere il giornale, seduto sulla sua poltrona. Sente un rumore da fuori e spaventato balza in piedi)

Giuseppe Chi è ?

Elisabetta Nonno... Sono io...

Giuseppe- Elisabetta, ma sei tu? Ma come hai fatto a entrare? Mi hai fatto prendere uno spavento!

Elisabetta- Ho le chiavi... da sempre, no?...

Giuseppe- Le chiavi? Non ricordavo di avertele lasciate... ma fatti un po' vedere.... cosa succede? Qualcosa non va?

Elisabetta-Niente ..sono passata... *(poi, per evadere la risposta)* Stavi leggendo il giornale, nonno?

Giuseppe-Già....il giornale, come vedi! Tutte le mattine dico a me stesso di non comperarlo e tutte le mattine lo compro! Tanto so già cosa c'è scritto: violenza a tutti i livelli, tra i popoli, le nazioni... *(poi, quasi con rabbia)* una violenza programmata, potenziata dalla tecnologia, mascherata dalla politica....

Elisabetta- Nonno, senti...

Giuseppe-*(Interrompendola)* Sì, lo so, sto parlando da vecchio...Vecchio..vecchio... Ma vedo che le cose peggiorano. Mi sembra che le cose stiano andando sempre peggio. Anche nelle famiglie.. Vedi? Non si riesce a dialogare più, non ci si parla, con questi computer sempre accesi, la televisione, e questi telefonini...la tecnologia! E' la nemica dei rapporti tra le persone, è uno stare in contatto superficiale, così le persone si usano finchè ne hanno voglia, per utilità, per egoismo, poi si lasciano. Il classico sistema "usa e getta" di questi maledetti tempi..

Elisabetta- Oh, nonno...

Giuseppe- Ecco dove siamo andati a finire! Purtroppo, anche tra generazioni differenti....non si riesce a intenderci più; le generazioni dei figli e dei nipoti rifiutano i "rapporti lunghi". Ma nei tempi brevi, cosa vuoi costruire? Non c'è tempo per maturare dei cambiamenti...

Beh, comunque lasciamo perdere...inutile fare polemiche, tanto so perché sei qui... Sei venuta per la manchetta...Vuoi una bella monetina da 50 euro! *(estrae dal protafogli 50 euro)*...

Elisabetta- (*alzandosi repentina e volgendo le spalle al nonno, d'un fiato...*)

Nonno, sono incinta! Non sto scherzando. Sono incinta e non so cosa fare...Sono disperata...

il padre.. (*comincia a piangere*) sì, il padre, io lo conosco....se glielo dico, probabilmente mi lascerà, al massimo dirà che rispetterà le mie decisioni.

(*Singhiozza*) capisci?...Ma io non voglio essere rispettata in questo senso!.. capisci nonno ?

Giuseppe- (*sospira*) Stai calma, Betta, stai calma..... troveremo una soluzione. Anzitutto hai fatto bene a venire da me, a seguire il tuo istinto: in fondo sono il tuo nonno e ho un ruolo di responsabilità nella tua vita. Sono certo che troveremo una soluzione. (*Versa in due bicchieri del the da una bottiglia e ne porge uno alla nipote*) Intanto per cominciare, alla mamma l'hai detto?

Elisabetta- Oh, la mamma! Lei ha sempre troppe cose da fare, per starmi a sentire!

Lei se la cava sempre rispondendomi che di consigli non ha voluto darmene neanche da piccola.... non ci crede nell'educazione, no ?.

E poi ,guarda, mi pare di sentirla, mi direbbe "Un'altra volta stai più attenta! Impara a vivere!"

Giuseppe- (*prendendole le mani, dopo un lungo silenzio e sillabando con durezza le parole*) Tua madre ti inganna, forse senza rendersene conto, ma ti inganna!! (*poi, con amarezza*) Che pessimo padre sono stato, se questo è il risultato! (*indica la foto della figlia sul tavolo*)

Elisabetta – No, no, dai nonno! Non è colpa tua se la mamma è diventata così... abbandonata dall'uomo che amava!...Tu sai cosa vuol dire sposarsi?

Nonno, sposarsi non è un giochetto. Si devono prendere delle responsabilità, dei doveri...per questo la mamma ha voluto vendicarsi: papà non ha rispettato le regole, non le è stato fedele? Ecco, il suo diritto doveva essere lo stesso...nessuna regola, nessun dovere....così è finita che il filo tra noi si è spezzato per sempre!

Giuseppe -No, no....no! Se due genitori mettono al mondo dei figli è un loro dovere accordarsi per continuare a trasmettere educazione. E' un dovere fondamentale! Capisci bambina mia?

Se nessuno ti educa alla pietà, crescerai spietata. Se nessuno ti educa all'amore, crescerai egoista. (*Ancora silenzio*) Se nessuno ti educa a cercare Dio, crescerai atea.

Elisabetta- Oh, nonno! Me l'hai sempre detto che tu hai fede in Dio. Io già lo so. Per questo credi nell'educazione perchè (*facendogli un po' il verso, cantilenando*) "Dio ha educato ed educa il suo popolo"! Per questo dai una grande importanza alla vita umana, perchè (*cantilenando*) "Dio continua a creare.."

Giuseppe- Ma cosa dici?

Elisabetta- E dai nonno! Mi hai sempre ripetuto queste cose... Eppure, alla resa conti, io sono qua e: lo vedi? Lo vedi? non so ugualmente cosa fare....non so decidere se tenere o no il bambino.....

Giuseppe- ...tuo figlio!

Elisabetta- già, "mio" figlio! Se decido di tenere "mio figlio" forse il "mio" compagno mi lascerà..... e poi,io ho un'altra paura.....

Giuseppe- Oh, si, si, capisco!. Paura di non essere una buona mamma, paura di non saperlo educare,. *(Poi, come riflettendo fra sé)* Se dovesse venire a mancarti il tuo ragazzo, poi!..Oh!

Elisabetta- Nonno, non è tutta colpa mia se sono diventata così....vigliacca! Neanche mio padre, io ho mai conosciuto! Non so che cosa significhi avere una famiglia, costruire insieme un progetto di vita.....Ho paura, paura di non farcela! *(Lo abbraccia)*

Giuseppe- Lo so, lo so, oggi tutto è molto più difficile. Tutto si consuma in fretta: le relazioni, i sentimenti... *(il timbro della sua voce si fa aspro)*

Ma non è tutta colpa tua... Siete una generazione dell' Week-end: partite in aereo e vi trovate insieme a Pepo, Ciccì, Toti, una volta a Parigi, un'altra volta a Londra, un week end ad Amsterdam...partite tutti contenti e tornate sempre più insoddisfatti! .. Dovete cercare di farvene una ragione! Possibile che non vi accontentate mai? Il fatto è che la vostra generazione, e prima ancora quella di tua madre, ha perso il gusto di tessere il filo delle relazioni

(Poi, riflessivo) Dovreste convincervi che non c'è alternativa: solo la famiglia è la bottega dove si impara questo mestiere!

Elisabetta- *(quasi in collera)* La famiglia! Nonno, tu pensi che sia una cosa sacra! Ma altri non la pensano così: mia madre, ad esempio, non la pensa così: ha sempre detto che la famiglia è un'invenzione dei preti e dei politici per conservare una società maschilista.

E per non parlare del concetto di educazione, che, secondo lei ..., aspetta, com'è, com'è che diceva? Ecco, "è solo un ricatto, per impedire alle persone di liberarsi dall'archeologia culturale."..

Giuseppe- *(voltandosi in collera)* Ti ripeto! Tua madre continua a imbrogliarti! *(poi trattenendo la foga)* Il mio parere, *(addolcisce il tono)* credimi, te lo dico con molto rispetto, "educare" è il modo più alto per continuare a donare la vita!

Elisabetta- Ma nonno, la famiglia è una scelta: mica la si può imporre!

Giuseppe- *(fissandola negli occhi)* Certo! Per ciascun individuo è così, solo che socialmente non può essere sostituita da surrogati ipocriti, come si pretenderebbe oggi. Bisognerebbe che ciascuno sapesse riflettere che cosa significa essere figlio...si, perchè tutti, tutti siamo figli...Ed essere figli significa

riconoscere dei legami..... legami buoni, non legami sbagliati dai quali finiremo per ritrovarci soffocati....

Elisabetta- Legami! Legami! Legami! Parli sempre di legami, nonno! E' una espressione che urta!. Secondo me, non siamo nati per rimanere legati.

Giuseppe- Cara la mia Betta! Un giorno ti renderai conto che non esiste vera libertà senza debito e senza legami. Guarda noi, per esempio: io sono tuo nonno e tu mia nipote; mica ci siamo scelti, eppure il nostro legame non ci limita.

L'illusione di non dover niente a nessuno è la peggiore delle schiavitù, perchè dà la falsa credenza di essere figli unici di se stessi.

Mi viene da fare una considerazione. Voi giovani siete ribelli alla tradizione, però vi viene comodo (*mostrando la borsa della spesa*) appoggiarvi sempre più a lungo alla famiglia di origine. E i vostri preferiti "rapporti corti" si allungano, si allungano..... rimanendo purtroppo inconsistenti e privi di collaborazione.

Elisabetta- Nonno, non essere ingiusto adesso: non mi sembra questo il mio caso. Lo sai benissimo che a parte te, io non ho mai avuto una vera famiglia.

Giuseppe- Eh, si tesoro! (*sollevandole il viso e guardandola negli occhi*) Comunque devi sapere che, qualsiasi cosa succeda, tu sei per me un dono meraviglioso!

Elisabetta- Nonno, ti voglio bene! (*lo abbraccia*)

Giuseppe-(*carezzandole il capo*) Come vorrei, mia cara Betta, che anche tu riconoscessi di essere un dono meraviglioso! Allora, forse la tua ansia si placerebbe e riconosceresti come.. come dono grande anche la piccola vita che custodisci nel seno!
(*La vede molto abbattuta*)

Giuseppe- Su, su , coraggio, ragazza mia
Bisogna saper lasciare sempre la porta aperta alla speranza....A Dio, tutto è possibile, ricordatelo!(*poi con tono scherzoso, per sdrammatizzare*) Ma guarda! Pensa un po' oggi: quasi avessi saputo che saresti venuta da me, sono andato a fare la spesa e comprato tutte le cose che a me non piacciono e a te piacciono tanto! (*Comincia a svuotare la borsa*) La maionese, il Ketchup...oh, che cosa abbiamo qui? la Nutella...Forza, prenditi una bella ditata di Nutella!

Elisabetta- (*lasciandosi vincere dalla golosità, prende la Nutella con le dita*) Eh, Fly! Avere parlato con te mi ha fatto bene, sai? Mi sento meglio.... un po' più serena e fiduciosa... grazie.

Giuseppe- Dammi il vasetto, che me la mangi tutta.(*poi, serio*) Betta, ascoltami: mi viene un'idea. Ho un amico prete, parroco in questo quartiere,

che negli spazi dei locali della Parrocchia ha aperto, tra le molte attività, un consultorio familiare....

Elisabetta- E che cos'è, nonno, un consultorio familiare?

Giuseppe- E' una struttura dove molti specialisti, che sono medici, psicologi, pedagogisti, avvocati,.. assistenti sociali.. consulenti etici.. si mettono gratuitamente a disposizione di giovani, di fidanzati, di famiglie in difficoltà. Collaborano fra loro per orientare le persone quando hanno problemi di natura relazionale....in particolare intendono sostenere la famiglia, cellula vitale della società e proteggere la vita.

Elisabetta- E tu pensi che parlando con il tuo amico prete e rivolgendomi al consultorio, potrei trovare un sostegno?

Giuseppe- Ne sono sicuro. Devi solo decidere tu, con libertà, se incontrarlo.....

Elisabetta- Nonno, mi ci lasci pensare un po'? Ho qualche pregiudizio su queste organizzazioni che nascono per orientare verso una morale tipicamente cattolica....

Non vorrei dovermi scontrare con persone che si coalizzano per forzare la mia volontà....

Giuseppe- Cara Betta, prendi la tua decisione con calma. Pensaci su.però ricorda che spesso, a portare un grande peso, da soli non ce la facciamo....(*Indica alla nipote una formica che sul tavolo sta cercando di portare una grossa briciola*) Vieni qua, vedi qua, guarda questa formichina che briciolone grosso cerca di portare..? Senza l'aiuto delle compagne non ce la fa. Anche le formiche ce lo insegnano che l' "unione fa la forza"!

Elisabetta- Grazie nonno.Grazie. Un bacio. Ora scappo, però. Ho bisogno di stare un po' da sola...e di riflettere.

Giuseppe – (*ricambiando l'abbraccio*) Va bene! Coraggio, ragazza mia! Fatti sentire!

e.... se decidi di parlare con il prete.....si chiama Don Francesco!

ah, aspetta un momento...guarda un po' qua...è una cosa bellissima...Sai, la mia passione è la pesca...(mostra alla nipote il settimanale "Tutto carpa")Guarda qua, "Tutto carpa". Guarda. Qui, abbiamo tirato su questo bestione. Questo sono io e quello un po' nascosto dalla carpa è Don Francesco...Vedi? Io e lui. Eh! non è facile pescare...ma io e lui siamo dei buoni pescatori!

Elisabetta- Complimenti nonno! Ciao! allora, vado eh?

Giuseppe- Ciao! Ma dove vai...vieni qui, fatti salutare bene che non ti vedo mai...(la abbraccia con tenerezza) ciao, e...fatti sentire! Presto!

Angelo (*con un sospiro di sollievo*) Oggi mi sento proprio un angelo realizzato.!

CAMBIO SCENA- SIPARIO

(sottofondo musicale - musica indù; atmosfera: tramonto)

(In scena una panchina da parco)

Elisabetta è seduta su una panchina al tramonto. Il dialogo si svolge tra Elisabetta e l'angelo che parla fuori campo, mentre la controfigura dell'angelo danza, mimando con i gesti ciò che l'angelo dice)(Si sente lo sciacquio del mare)

Angelo -**Sono l'angelo dell'annuncio.**

Sono l'angelo che viene ad annunciare un evento, quello che cambia il corso intero di una vita. Conosco tutto quello che avverrà fin dal principio e suggerisco agli uomini cui viene a mancare la speranza: "Sogna, sogna ancora! Lasciati vivere di incanti, e ricorda: la notte di Natale è già venuta!" *(parte la musica)*

Elisabetta -*(vedendo apparire l'angelo)* Perché sei qui?

Angelo - *(voce fuori campo)* Sono venuto a ricordarti come sei buona!

Elisabetta - Non è vero, non sono buona, ho fatto tanti errori e ora sto per commetterne uno ancora più grande!

Angelo - Io so che non lo farai, ami troppo la vita...

Elisabetta - Non è vero che amo la vita...ho paura! (tuoni e lampi di temporale)

Angelo - Ti ricordi quella notte del temporale, quando ti rifugiasti nel capanno sola e tremante e ti addormentasti?

Elisabetta - Sì, mi ricordo!

Angelo - E ti ricordi cosa vedesti con sorpresa al risveglio?

Elisabetta - Sì, l'arcobaleno!

Angelo -Ecco, vedi, dopo ogni tempesta viene il sole. Non bisogna avere paura.

Elisabetta - Eh, fai in fretta tu a dire di non aver paura... ci sono tipi e tipi di tempeste. A volte le tempeste fanno anche molti danni

Angelo - E io? Io che ci sono a fare accanto a te? Ma lo sai che l'amore aiuta?

Elisabetta - Vuoi convincermi che qualcuno possa aiutarmi? In questo momento?

Angelo- Oh,si!

Elisabetta- Vorrei tanto poter incontrare delle persone che sapessero aiutarmi e volermi bene davvero.....e per sempre!

Angelo- Perchè non dovresti incontrarle? Guarda dentro te stessa: a quante persone vuoi bene tu?

Elisabetta- *(conta con le dita sussurrando appena dei nomi)*

Angelo-Vedi che l'amore esiste? Ora, poi, *(e questo è l'annuncio)* c'è dentro di te un piccolo essere umano che non ti conosce e che tu ancora non conosci, ma che già ti ama e che tu, in fondo, senti di amare...

Elisabetta- Non è vero, dentro di me non c'è nessuna persona che io voglio amare....

Angelo- Dentro di te c'è una piccola vita che cresce, che sente i battiti del tuo cuore, che soffre se tu soffri, che sente se l'accogli o la respingi....merita rispetto e cura! non farle del male!

Elisabetta- Taci! Taci! Non mi tormentare con questi pensieri. Tu mi vuoi far sentire in colpa...

Angelo- No, Tu sei buona, tu sei buona, tu sei buona, non farai del male a nessuno. Io già lo vedo....tu.....tu sarai una mamma dolcissima.

Elisabetta- *(scoppia a piangere) (l'angelo scompare)*

BUIO- CAMBIO DI SCENA

(Il sacerdote è in scena e sta suonando il sax nella penombra)

Angelo- Sono l'angelo della chiamata

Nessuno mi può sfuggire..., sono la bocca che sferza le pendici oscure dell'essere, sono l'altra faccia dell'amore, sono il fuoco senza il quale la luce non sarebbe.

(Punta la torcia su Don Francesco). Questo è un uomo che ha saputo riconoscere di avere ricevuto molti doni ma ha deciso di spenderli per gli altri. Che poi abbia capito che la sua chiamata era di farsi prete è secondario. Io conosco bene la sua anima. Ha una grande forza dentro, è gioioso perchè ha scoperto di essere amato da Dio, e con gioia aiuta tutti coloro che incontra.

Ama il bello della vita, sa stare con i giovani, e ha una serie di hobby per mezzo dei quali trova distensione e riposo. Per questo è sempre ottimista e sereno.

Elisabetta – *(bussa alla porta di Don Francesco, che sta suonando il sax)*

E' permesso?

Don Francesco- Chi è ? Avanti!

Elisabetta- E' permesso? Mi scusi... Lei è don Francesco?

Don Francesco – Sì, sono io.

Elisabetta –Ah, che bella la sua tromba...forse disturbo....

Don Francesco- No, nessun disturbo signorina, avanti, avanti. Comunque questa non è una tromba, è una sax....*(imbarazzato)*..e non è neanche mio. Me lo ha prestato un mio amico musicista che non può venire a suonare in una recita che dobbiamo fare: dovrò sostituirlo io...Non si preoccupi..
E io, che cosa posso fare per lei?

Elisabetta- Veramente...

Don Francesco- Ah, lei si vuole confessare?

Elisabetta- Esatto. *(imbarazzata)*

Non aspettavo nessuno, ma all'evenienza bisogna essere sempre pronti.. Arrivo, eh? *(Il sacerdote mette prontamente due seggiole, una di fronte all'altra, indossa la stola, si siede)* Prego! *(le indica la sedia dove sedersi)*
(Elisabetta non sa come comportarsi , è sempre più imbarazzata)

Elisabetta- Don Francesco, io sono venuta qua da lei perchè mio nonno Beppe, che la conosce, me lo ha consigliato!

Don Francesco-*(sorpreso si alza)* Tu sei la nipote di Beppe! Ma guarda! *(guardandola meglio)* Infatti c'è una certa somiglianza. Ma lo sai *(infervorandosi)* che io e tuo nonno siamo dei grandi amici! Tuo nonno è un

buongustaio: da lui si mangia e si beve molto bene. Guarda, ti faccio vedere una cosa. Guarda quante cose facciamo insieme io e il tuo nonno. Ho qui una rivista di pesca "Tutto carpa" Guarda, questo è il tuo nonno e questo qui, un po' nascosto dalla carpa, sono io. (*Betta ripete all'unisono con Don Francesco* ".questo qui, un po' nascosto dalla carpa, sono io")

Ma torniamo alla confessione....Ah, aspetta, magari tu sei venuta qui soltanto per parlare dei tuoi problemi...

Elisabetta- Ecco, sì...sì, è così.

Don Francesco (*togliendosi la stola*) Allora questa servirà un'altra volta. Dimmi, che cosa c'è?

Elisabetta- Dunque. Io faccio molta fatica a dirle queste cose, perchè me ne vergogno molto. (*poi tutto d'un fiato*) Sono incinta. E non sono sposata.

Don Francesco- (*sorride, poi quasi scherzando*) E adesso di che cosa ti penti: di non essere sposata o di essere incinta?

Elisabetta- No, mi scusi Don Francesco, non mi prenda in giro, perchè io.... lo so: siamo stati due incoscienti...irresponsabili...e ora non so cosa fare, mi capisce?

Don Francesco- Capisco....

Elisabetta- Ma siamo due persone senza affetti, non abbiamo avuto una famiglia, abbiamo entrambi un gran bisogno di tenerezza, di sentirci vivi... capisce?

Don Francesco- Capisco, capisco. Ed è perchè vi siete sentiti vivi che avete a vostra volta dato vita ad una nuova creatura.....no?

Elisabetta- Oh, Don Francesco, la smetta con questi giochi di parole la prego: la cosa che mi capita mi spaventa. Io vorrei capire meglio, prima di prendere qualsiasi decisione....

Don Francesco- (*allarmato*)Stai pensando a decisioni tragiche per te e per la piccola creatura che hai in grembo? Ragazza, non si uccide mai la speranza...Mai! Capito?

Elisabetta- La speranza! ..Eh, Don Francesco, ..per averla occorre fiducia nel bene, nell'amore. Io non ce l'ho, perché non ho avuto esperienze d'amore vero!

Don Francesco -Ma l'"amore vero", come dici tu, fa parte del nostro patrimonio, è contenuto nella nostra memoria di esseri umani.C'è Qualcuno che ci ama da sempre. Chi non si rende conto di questo non può cogliere le occasioni che quotidianamente abbiamo di fare esperienza di amore

disinteressato, profondo, e perciò vive come per caso, senza sapere perchè vive.

Io, per esempio, questa memoria non l' ho mai perduta, per questo mi sono fatto prete.. Siediti, siediti là... "L'amore dentro" ci aiuta tantissimo: ci fa scoprire i doni d'amore ricevuti, e ci suggerisce di donarci al prossimo.. Guarda, io vorrei parlarti di quella che amo definire "la cultura del dono".

Elisabetta- In che senso..... non capisco!...

Don Francesco- Sì, lo so, non è un ragionamento semplice, specialmente adesso, di questi tempi. Trasmettere la vita è un dono. E anche tu sei stata dono per gli altri. Se poi vai indietro...indietro... arrivi al dono primordiale che Dio ti ha fatto creandoti come persona a sua immagine e somiglianza, con una vita eterna simile alla Sua.

Tu dirai: che cosa c'entra questo con l'amore di una coppia?

Don Francesco- C'entra. C'entra. Perchè quello stesso Dio non ha voluto che l'uomo fosse da solo. Ha voluto la coppia umana, perchè l'uno fosse per l'altro un sostegno, un compagno amorevole. Capisci? Nessuno di noi può bastare a se stesso. L'uomo è un animale sociale, non solitario, perchè creato a somiglianza delle stesse persone divine della Trinità. Ognuno di noi ha una vocazione precisa, che deve realizzare, se vuole sentirsi appagato.

Elisabetta- E io, che vocazione avrei, Don Francesco?

Don Francesco- E' chiaro: quella di diventare una sposa e una madre, se i segnali che hai ricevuto da questa gravidanza sono attendibili.

Elisabetta- Purtroppo non sono solo attendibili, sono certi! e invece di sentirmi appagata, come dice lei, ho una gran paura. Io sto aspettando un figlio, il mio compagno non ne sa niente, è da un mese che non lo vedo perché non riesco ad affrontare l'argomento con lui e anche lui, nemmeno si è fatto vivo. Io sento, sento, che la piccola vita che porto dentro mi appartiene ma non del tutto...

Don Francesco- Oh cara la mia ragazza,.....come ti chiami?

Elisabetta- Elisabetta.

Don Francesco- Siediti calma. Tuo nonno ha fatto molto bene a consigliarti di venire a parlare con me. Io credo di poterti aiutare, ma non soltanto per le questioni di carattere pratico, soprattutto nella ricerca della verità spirituale dell'uomo. Io sono un sacerdote: in ogni circostanza mi sforzo di non pensare e di non parlare secondo il mondo, ma secondo Dio.

Qui nessuno ti vuole giudicare. Io sono qui per offrirti ciò che solo Gesù può offrire, lui che ha dato la sua vita anche per te: il perdono, la salvezza, l'amore.

Elisabetta- Eh, però...però, lei mi scusi, ma io non capisco nulla di teologia....Lei mi dice che la vita è un dono: e va bene. Ma anche se è così, che cosa obbliga anche me a diventare una donatrice di vita? Io non me la sento!

Don Francesco- Beh, se ti rispondo con la teologia, devo spiegarti che donare è la caratteristica fondamentale di Dio, la cui sostanza è l'amore. Per questo, chi crede in Lui, si fa imitatore del suo gesto creatore. Se poi vogliamo vedere la cosa dal punto di vista sociale, trasmettere la vita è riscoprire il fondamento della solidarietà, dello scambio tra le persone nell'ottica di un futuro migliore per l'umanità. Lo vedi quanti valori ha la vita umana?

Elisabetta- Lei ha ragione sicuramente, però vede, se mi guardo dentro, sento una grande sofferenza e una grande incertezza: io sono da sola.... No, no, io da sola non posso superarlo questo momento.

Don Francesco- E il tuo compagno? Perché non gli hai detto nulla? Non c'è dell'affetto tra di voi?

Elisabetta- Temo che per lui si sia trattato di un momento. Una cosa così... forse siamo stati solo degli irresponsabili ...e adesso vorremmo solo voltare pagina, non pensarci più.....

Don Francesco- Ma cosa mi dici Elisabetta! Ma come si può ritenere la vita simile ad un blocco notes del quale si ha fretta di voltare la pagina per buttarla nel cestino.? La vita è troppo bella, per essere maltrattata così.

Elisabetta- Ma come fa lei a dire che la vita è bella? Guardi il telegiornale! Con quello che succede oggi!

Don Francesco- Io, e non solo io, per fortuna, posso affermare che la vita è bella perchè la vita è piena di significato. Tutto ha senso: il lavoro, il silenzio, l'amicizia, il riposo, la creatività, l'allegria...perfino il dolore. E tutto, è come se corresse su un filo conduttore, un progetto misterioso che viene da lontano e di cui non sappiamo scoprire sufficientemente le tracce...

Elisabetta- E qual è l'approdo di tutto questo?

Don Francesco- Per fede, sarebbe facile rispondere! Ma per chi la fede non ce l'ha, quello che noi crediamo essere verità rivelata da Dio stesso, sembra un'illusione e una fantasticheria. Questa, lo so, è la debolezza e insieme la forza del pensiero religioso. Ma io sono sicuro che se chiederai a Dio la sua Grazia nei Sacramenti e nella preghiera, Lui ti aiuterà. Senti, io vorrei darti un consiglio: torna subito da tuo nonno e insieme andate a cercare il tuo ragazzo. E' importante che tu parli con lui: capisci? Devi dirgli che cosa è successo immediatamente, devi renderlo partecipe: capisci? E se riesci a convincerlo, venite insieme in Consultorio. E' qui, nella mia Parrocchia.

Sarete aiutati a risolverete al meglio questa faccenda. Avanti, coraggio, coraggio vai Elisabetta, vai. Sei una donna ormai. Vai avanti..

Elisabetta- Vado. La ringrazio tanto Don Francesco. Le faccio sapere. (*si alza ..poi titubante*) Senta, ma se...se avessi ancora bisogno, magari, potrei tornare da lei?

Don Francesco- -Certo, è il mio mestiere, anzi la mia vocazione..... (*Elisabetta esce*)

Elisabetta- Grazie, arrivederci Don Francesco, arrivederci e grazie!

Don Francesco- (*Don Francesco raccoglie il suo sax*)
Mah, questi ragazzi! E pensare che con la fede si risolvono tante cose!

BUIO CAMBIO SCENA

(Elisabetta e il nonno sono sul proscenio che rappresenta una strada della città. E' notte e si ode il frastuono dei motori e dei clacson)

Elisabetta - Dai nonno, muoviti, chiamiamo un taxi, andiamo a cercare Enrico in discoteca...è lì, sicuramente, a quest'ora!

Giuseppe- Ma cosa ti viene in mente, benedetta ragazza, a quest'ora di notte...ho dovuto mettere i calzonni sul pigiama.....ehi! ehi! taxi!!!!!! *(escono di scena)*

Angelo- **Io sono l'angelo della notte**

L'angelo che ti chiama a combattere il nulla che abita negli occhi e nei pensieri deboli e vuole inghiottire il mondo. Sono l'angelo di fuoco che brucia d'amore sulla città, si annida nelle case, nei cinema, nei bar, nelle discoteche, percorre le strade: eternamente in viaggio con i disperati della notte, inafferrabile, capace di saettare verso lontananze impensabili.

(In platea, davanti al palco è allestita la discoteca. Ci sono giovani che ballano e indossano, come comunemente si usa, abiti eccentrici e bandane, percing, ecc; uno di essi, vestito di bianco, ha grandi occhiali scuri e balla freneticamente tra l'ammirazione di alcuni dei compagni di pista e la relativa indifferenza di altri che proseguono con concentrazione la personale esibizione)

(Giuseppe, trascinato per mano dalla nipote, si sente a disagio in mezzo alla confusione e al frastuono..)

Giuseppe- Ma dove mi porti? Va bene che è importante che tu trovi il tuo ragazzo.....dico.... per il bambino... potrebbe trovare anche un padre...

Elisabetta- Dai nonno, muoviti, non stare a far chiacchiere adesso...è il momento dell'azione...

Giuseppe- *(sempre strattonato dalla nipote mentre avanzano nella sala)*
(continuando il discorso) Non lo dico mica solo come speranza....se avete avuto un rapporto....dovrà riconoscere che è padre....

Elisabetta- Nonno!! Ti prego, muoviti!

Giuseppe-*(allibito dai costumi indossati dai ballerini)*Ma guarda quel ragazzo lì: ha tutti i calzonni strappati poveretto....

Elisabetta- *(pazientemente)* Si usa così, nonno....

Giuseppe- Uh! guarda quella ragazza! ha una perla brillante nell'ombelico!

Elisabetta- Nonno!! Ti ho detto che usa così...

Giuseppe- Ma non ha freddo quella ragazza là, quasi nuda?

Elisabetta- No nonno, non ha freddo, ha caldo!

(Vede Enrico) Eccolo, eccolo là, guarda..è quello col vestito bianco...Adesso tu stai lì, fermo, non fare niente. Aspettami qui, io vado a prenderlo, poi magari gli parliamo insieme. Non fare niente, non ti muovere...

(Il nonno nell'attesa prende la panca e la porta al centro della scena)

(Elisabetta si pianta davanti a Enrico e gli grida)

Elisabetta- Enrico, ciao! Enrico, Enrico! *(lui sembra non sentire. Lo chiama forte e poi lo prende per un braccio)*

Enrico – *(Smette di ballare)* Ah, chi si vede! *(Dopo una pausa, sbuffa e riprende a ballare)*

Elisabetta- Enrico, ti devo parlare. Per favore usciamo un momento.

(Enrico continua ballare)

Elisabetta – Enrico, vieni con me, c'è troppo rumore, ti devo parlare: è importante! *(Lui non si muove)* *(Lo prende per un braccio e lo trascina fino al palcoscenico)*

Giuseppe – *(Vedendoli arrivare, va loro incontro. Poi concitato, ad Elisabetta)* Allora, glielo hai detto?

Elisabetta – Non ancora, nonno, ma non ti preoccupare, ci penso io. Tu aspettami là: ok?

Elisabetta – *(il nonno ritorna in ombra. Elisabetta rivolta a Enrico)* Enrico, lo so che sei arrabbiato perché è da un mese che non mi faccio viva *(Enrico fa una faccia seccata)* Beh, veramente anche tu avresti potuto chiamarmi... ma non importa adesso, perché... devo dirti una cosa molto importante. Il motivo per cui non ti ho chiamato è che... Non so come prenderai questa notizia, ma... Quando l'ho saputo io...

Giuseppe- *(Vedendo le esitazioni di Elisabetta si fa avanti, e perentorio)* Giovanotto, le comunico che lei è padre!

Enrico – Coosa? E questo chi è?

Elisabetta- *(imbarazzata)* Ti presento mio nonno!

Enrico- Ma siete impazziti? questi sono scherzi di cattivo gusto!

Giuseppe- *(incalzando)* Non è uno scherzo, caro il mio ragazzo, sei padre, capito? *(scandendo le sillabe)* S-e-i p-a-d-r-e! Betta aspetta un bambino.... da te!! Ricordi ?

Enrico- *(si divincola e cerca di allontanarsi)* Ma non diciamo cavolate! Io non c'entro in questa faccenda! Ehi, lasciatemi stare! Non voglio sentire niente!

Giuseppe- Giovanotto, anche se non mi conosci, sappi che qui nessuno ha intenzione nè di ricattarti, nè di farti fare quello che non vuoi.

Enrico- *(aggressivo)* Io non ho bisogno di maestri...lasciatemi...non voglio sentire nulla...

LUCI adatte ALLA NOTTE

Elisabetta- Enrico, ti prego calmati, è una cosa importante, devi ascoltarmi, questa non è una cosa da poco.....Ti prego di ascoltarmi! Lo so, tu hai sofferto....tuo padre, come il mio, se ne è infischiato di te.....vuoi davvero che il nostro bambino abbia lo stesso destino?

(Enrico ha una reazione di chiusura e si mette le mani sulle orecchie)

Elisabetta- Enrico, amore mio, troveremo insieme la forza per dimenticare quanto abbiamo sofferto! Cercheremo insieme il senso della nostra vita! Ti ricordi i nostri incontri? Ci siamo amati, ci siamo consolati, ci amiamo.....tu mi ami ancora, ne sono certa...

(La controfigura dell'angelo entra correndo, e disegna attorno ad essi con la sua danza sottolineata da musica indiana, un magico cerchio. I tre lo osservano attoniti, seguendolo ruotando anch'essi con il corpo. Il nonno segue l'angelo quando esce e i due giovani restano soli. Sono seduti ai bordi estremi della panchina e si danno le spalle. Entra l'altro angelo)

CAMBIO LUCI- (chiaro di luna)

Angelo- **Io sono l'angelo della musica e del canto.**

Sono la vibrazione impercettibile, sono il ritmo e la melodia del cosmo, sono la musica delle galassie ai confini dell'universo, la sinfonia delle stelle infinite, l'eco delle montagne e il mormorio delle onde dell'oceano. Sono l'angelo che è rimasto indietro, per stare accanto agli uomini che hanno perduto l'orientamento. L'angelo della nostalgia delle cose pure, dei sogni irrealizzati, l'angelo che si prende cura delle insoddisfazioni e della vita incompresa. E sono qui per aiutare questi due giovani, fino a che non abbiano trovato insieme la loro strada e la loro pace.

(Musica "Missing" di Vangelis e COREOGRAFIA: é insieme un mimo e una danza. I due giovani, dapprima indifferenti, gestualizzano un'attesa inquietante e appena le loro spalle si sfiorano, si alzano quasi avessero preso una scossa e a tempo di musica cominciano a rincorrersi, a ridere, ad accennare baci. Poi lui l'accoglie tra le braccia, la solleva e la culla, la lancia sulle sue spalle e la fa scendere dolcemente. Si siedono vicini sulla panchina e allacciano le mani quale promessa di amore eterno. Al termine della musica c'è il ritorno alla realtà)

Enrico- Come potremo cavarcela, Elisabetta? Siamo senza una casa, non abbiamo un lavoro stabile, Betta....ho paura.....tu mi chiedi di avere fiducia,

ma io non posso pensare di trattare mio figlio come una cavia, per provare a me stesso che valgo qualcosa, che ce la posso fare.....

Elisabetta- Amore mio, accanto a te sono disposta a tutto. Ti racconto una cosa...E' una informazione che ho ricevuto in questi giorni.

Ho parlato anche con un prete, un amico del nonno. E lui mi ha informato che nei locali della sua Parrocchia c'è un consultorio, dove vengono aiutate le coppie in difficoltà....magari, per i primi tempi, potremmo rivolgerci lì... potrebbero darci una mano.....che ne dici?

Enrico- Ora che me ne parli, ricordo di aver letto da qualche parte che esistono queste strutture sociali. Ma veramente...io mi vergogno un po'.....

Elisabetta- Non bisogna vergognarsi, amore mio. La vita, lo sto imparando anch'io, è un dono da difendere ad ogni costo. E poi, gli uomini che hanno un cuore, sanno dare e sanno anche ricevere, senza orgoglio....inoltre, .. il nonno dice sempre che esiste il gioco misterioso della Provvidenza....

Enrico- (*Si alza*) La provvidenza! Queste sono solo belle parole! I fatti sono diversi...I nostri genitori, per esempio: avevano un cuore loro? Sono stati capaci di spezzare solo dei fili...

Elisabetta- Amore, come capisco la tua amarezza!(*lo bacia con tenerezza*)
La cura potrebbe essere quella di rivedere tuo padre, di parlargli e dirgli quanto hai sofferto.... Perché non ci provi? Parlagli!

Enrico- Oh, sì! Vorrei tanto potergli dire " rompi lo assurdo silenzio papà, abbandona il tuo orgoglio, oggi sono un uomo anch'io, posso capire le tue ragioni".

Come faccio a credere nella famiglia, se non ho mai respirato amore?

Elisabetta- Noi siamo già una famiglia! Avrai da me e da nostro figlio tutto l'amore che non hai avuto... (*poi, stringendosi ad Enrico*)

Guarda. Guarda là! Prova ad alzare gli occhi verso il cielo! Guarda quella immensa volta stellata.... Noi siamo così piccoli invece! Solo Dio è grande. Non possiamo pensare di risolvere tutto da soli...

Enrico – Elisabetta, ma cosa ti succede? Stai facendo strane riflessioni. Non ti conoscevo così...

Elisabetta - E' vero. Mi sento cambiata. Sarà l'incontro con quel sacerdote.non so cosa mi stia succedendo... sarà la maternità. Ora vedo con chiarezza che il futuro è per tutti, continuamente, come dice Don Francesco "esodo e avvento, promessa e progetto". Un progetto che soltanto Dio può realizzare ma se lasciamo un po' fare a Lui.... Sono convinta che la nostra vita non è come lo scorrere di un film, in cui in fondo compare la parola "fine". Ieri è storia, sì, ma il passato non conta più nulla.

E' il futuro che è importante, al quale dobbiamo saper guardare con gioia e stupore.

Enrico-con gioia e stupore....Senza paure, senza ansie?

Elisabetta- Sì! Senza ansie. Vieni. Guarda là. Io penso che la nostra vita non passerà come una meteora senza lasciare traccia. Anzi, noi avremo occasione di lasciare segnali e testimonianze per i nostri figli, i nostri nipoti, e allora nulla di ciò che è buono andrà perduto....

Enrico- Cara Betta! Cos'è che ti fa dire queste belle cose? Sto scoprendo in te una saggezza che mi era sconosciuta e che ti fa amare ancora di più....non sarà che (*sfiandole con delicatezza la pancia*) c'è qualcuno qui dentro che ti fa da suggeritore?

Elisabetta- Non ti sembra un sogno ? Io me lo vedo già, me lo vedo già il nostro piccolino che ci trotterella dietro sulle sue gambette instabili. Lui ci insegnerà a vivere con amore e noi impareremo da lui: ma te lo immagini, il nostro piccolino?

Enrico - Sì, il nostro bimbo respirerà l'amore,

Elisabetta - Il nostro amore!

Enrico - E questa sarà la nostra eredità per lui.

Elisabetta - Così, quando sarà grande,

Enrico - Diversamente da noi,

Elisabetta - il passato potrà essere per lui principio di novità!
(*Si abbracciano e restano al centro. L'angelo entra, li osserva compiaciuto, alita su loro e, commosso, attraversa la scena.*)
(*Poi i due giovani escono abbracciati*)

BUIO CAMBIO LUCI

L'angelo rientra QUESTA VOLTA NELLA CASA DEL NONNO, portando diversi oggetti. Li appoggia, uno ad uno, mentre parla.

Angelo - **Sono l'angelo della Provvidenza.** L'angelo che esce un attimo dall'eternità per entrare nel tempo degli uomini. Quello che fa accadere l'evento insperato, quello che incoraggia ad avere fiducia nella Provvidenza. Sono l'amico sconosciuto dagli uomini che non sanno vedere oltre la materialità.

(*Entrano il nonno e Don Francesco*)

Don Francesco- Tua nipote Elisabetta e il suo ragazzo sono venuti al Consultorio, hanno esposto i loro problemi.....sono stati ascoltati, consigliati

e.....(*mostrando lo scatolone e la carrozzina*) aiutati! Ho qui anche un assegno per loro:

Giuseppe- Don Francesco sei un angelo! Ringrazio il Signore che ha permesso che la mia "anima persa" ti incontrasse . Sei tu che mi hai aiutato a sviluppare la cultura della vita. Adesso che sono vecchio, mi sento come un ragazzo, insaziabile di giorni....

Don Francesco- Anche noi preti abbiamo bisogno di amici: l'amicizia è il più bel regalo che possiamo dare e ricevere e in te caro Beppe ho trovato più che un fratello e un padre. Non c'è giorno che io dimentichi di ringraziare la Provvidenza per le esperienze che mi consente di fare e che posso trasmettere di generazione in generazione ai miei ragazzi, ai miei giovani, in Parrocchia, in Oratorio.....

Giuseppe- Credo Don Francesco che la tua sia una vita felice. Ma anch'io, avrò ben presto un piccolo da coccolare.... Sto per diventare bisnonno..immagino già con gioia le fiabe che gli racconterò.....e lui, con la sua manina innocente, mi guiderà a riscoprire la bellezza della vita.

Don Francesco- La bellezza della vita....Senti un po': ma quando andiamo ancora a pesca, io e te?

Giuseppe- Intanto abbiamo pescato due anime...

Don Francesco- Veramente sono tre...
Oh, ecco che arrivano i nostri promessi sposi....

Giuseppe- i nostri piccioncini! Venite qui, Guardate un po' ? (*apre lo scatolone. i due giovani vi estraggono indumenti da neonato*) e guardate lì....
(*mostra la carrozzina*)

Elisabetta- Caro nonno (*abbracciandolo*) è arrivata la Provvidenza, come dicevi tu!

Don Francesco- e non solo! Guardate ragazzi, qui c'è una busta per voi! E' la bolletta dell'Enel. (*Ridono*) Ma ricordatevi l'antico detto: " Aiutati che il Ciel t'aiuta". Perciò non rimanete con le mani in mano ad aspettare la manna dal Cielo e, ora che avete avuto prova della bontà del Signore, non abbandonate mai il sano orgoglio di dichiararvi cristiani, perchè chi conosce Dio non dà mai un senso provvisorio o negativo a ciò che sta vivendo.

Enrico- Lei dice bene, Don Francesco. Ma i rischi per i nostri figli? Oggi viviamo "globalizzati" e in giro c'è il "supermarket delle religioni"...Come faranno i nostri figli a scoprire qual è la verità?

Don Francesco- Con la conoscenza, non con l'ignoranza: la fede e la ragione sono le nostre due ali : se vogliamo scoprire la verità, se vogliamo imparare a volare, dobbiamo usarle entrambi.

Enrico- E qual è la verità?

Don Francesco- Mi sembra la domanda che Pilato ha fatto a Gesù prima della sua condanna. Studia le Sacre Scritture, ragazzo, prendi in mano il Vangelo...Vedi? In mezzo a tante cose utili vi è stato regalato un Vangelo. E' qui che Gesù dice di se stesso "Io sono la via, la verità, la vita" Ma la verità devi imparare a scoprirla dentro di te. Sappi che con gli occhi della fede si intuiscono molte cose che sembrano misteriose. E il Vangelo ha una forza educativa enorme, perchè la Parola di Dio non torna mai indietro senza aver dato un frutto.

Elisabetta- Davvero. Il nonno mi diceva l'altro giorno che "educare" è il modo più alto per continuare a donare la vita. Penso che abbia ragione. Se vogliamo la felicità di nostro figlio, dobbiamo educarlo alla fede. In effetti, se ci pensiamo bene, i valori più importanti vengono da questa sorgente: il dialogo, la tolleranza, la cooperazione, la solidarietà, l'amore, il perdono, la pace.....

Giuseppe- E brava ragazza, vedo che forse hai imparato la lezione, eh?! Vedremo se saprai metterla in pratica...

Don Francesco – E il nostro Principe Azzuro, cosa dice??

Enrico- Beh, io non lo so, io non sono un ragazzo di tante parole. Io non posso fare altro che ringraziarvi, per tutto questo. Però devo ammettere che ho un po' di timore: vedo tanta violenza nel mondo...Sembra che con l'incontrarsi di culture differenti, abbia prodotto uno scontro tra le persone. Sembra proprio che l'integrazione e il rispetto non siano possibili.....

Don Francesco- La mia opinione, e lo dico sempre ai miei ragazzi in parrocchia, in oratorio, è che dobbiamo attrezzarci culturalmente: perchè l'ignoranza ci fa volare in basso, verso un pensiero omologato. Così, i più sprovveduti, si fanno utenti e conduttori di falsi messaggi. (*ironizza*) Vedete? Proprio in questo tempo ci vogliono far credere che con la scienza e la tecnologia si potranno risolvere tutti i problemi, come se Dio fosse indifferente alla sorte degli uomini. Ma tutte le grandi scoperte! Tutte le grandi opere d'arte ! Chi è che ha consentito tutto questo? E tu Beppe, cosa dici?

Giuseppe- La penso come te. Ma questi ragazzi devono ancora farne di strada. Basta con la paura di questo e di quello: affronterete il futuro assieme ai vostri figli e crescerete con loro. Ora permettetemi un augurio.Per usare una terminologia in voga tra voi giovani:" mantenete il LINK tra le generazioni!" Solo il collegamento con il passato, sarà la necessaria premessa per il futuroCoraggio! E auguri!

Don Francesco – Ehi Beppe, Beppe, andiamo in cucina a brindare a questi sposi novelli! *(si avviano; i ragazzi restano soli)*

Elisabetta- Arriviamo subito, eh!

Don Francesco- Forza, forza, venite, dai!

Elisabetta-*(abbraccia Enrico dandogli tanti baci)* Ti amo!Ti amo! Ti amo!Vorrei che tutto il mondo mi potesse sentire: e tu?

Enrico- Io, io sono un uomo felice, mi sento le ali, come gli angeli!

Elisabetta- come gli angeli! come gli angeli! *(ride felice)*
(Escono abbracciati)

Angelo- *(entrando in scena)* Forse hanno dimenticato che ci sono anch'io. Ma noi angeli siamo una immensa schiera invisibile al servizio di Dio. Volteggiamo leggerissimi e sicuri librandoci in alto, sopra le città degli uomini. Noi siamo degli esseri di luce senza forma, capaci di penetrare ovunque, per distruggere le cattive trame di chi si oppone al Signore. Il male non potrà prevalere mai, mai! Noi c'eravamo, prima degli oceani e dei venti, e percorrevamo gli spazi della realtà e del sogno al ritmo dell'eterno. *(Sulla parola "ritmo", entra la danzatrice controfigura dell'angelo, che con la sua danza esprime il linguaggio ineffabile dello spirito)*

DANZA FINALE

SIPARIO

FINE